

Un'Europa più forte e autorevole per fermare la «deriva trumpiana»

Nell'ultima giornata delle celebrazioni della Conferenza di Messina del 1955, affrontato a Taormina un tema cruciale per il futuro dell'Occidente: i rapporti tra l'Unione e gli Stati Uniti

L'incontro a Taormina
Presente, tra gli altri, l'ex
vicecancelliere tedesco

Andrea Rifatto

TAORMINA

La recente narrativa imposta da Donald Trump ha incrinato il concetto di Occidente, scuotendo le fondamenta dell'ordine internazionale costituito dagli Usa nel dopoguerra e lasciando l'Europa di fronte all'incertezza. L'abbandono del sostegno all'Ucraina, la rottura della solidarietà atlantica con la messa in discussione della Nato e l'imposizione di dazi agli alleati hanno inevitabilmente minato i rapporti transatlantici: si tratta di una svolta irreversibile degli Usa nel panorama internazionale? Ne hanno discusso nell'incontro "C'era una volta l'America: l'Europa, Trump e il futuro delle relazioni transatlantiche", ospitato a Palazzo Corvaja nell'ambito delle celebrazioni per i 70 anni della Conferenza di Messina e Taormina, all'interno del Festival **Taobuk**, Gilles Gressani (politologo e direttore della rivista di geopolitica "Le Grand Continent"), Joschka Fischer (ex vicecancelliere e ministro degli Esteri tedesco), Gordon Ripinsky (direttore di Politico Berlin) e Silvie Kauffmann (direttrice editoriale de Le Monde), con la moderazione di Marilisa Palumbo, caporedattore esteri del Corriere della Sera. «Trump sta mettendo in scena uno spettacolo e sta trattando l'Europa in un modo che definirei impossibile – ha evidenziato Fischer – ma in questo momento l'Europa non ha il ruolo di po-

tenza mondiale e deve affrontare tante problematiche. Invece con i suoi Stati deve fare parte

del tavolo della discussione dove si tratteranno le linee del nuovo mondo, politico e tecnologico, e anche una questione mai affrontata come quella della Cina, ormai un astro nascente». Un ruolo cardine potrà averlo la Germania, dove il nuovo cancelliere Friedrich Merz sembra pronto ad affrontare le sfide: «Il messaggio che arriva è che non si vuole che la Germania prenda le redini della situazione – ha fatto presente Ripinsky –, il cancelliere è interessato a far sì che le venga assegnato un ruolo, che non si sa ancora quale, ma se Putin inizia a giocare terrorizzando la Nato bisognerà che qualcuno

prenda le redini e Merz ha tutte le intenzioni di farlo. La Germania sostiene politicamente l'Ucraina e la spesa militare – ha aggiunto – ma la questione è quale linea possa adottare una coalizione stabile europea e quanto siano resilienti i paesi. Per questo serve una leadership politica forte».

Per Gressani «i popoli chiedono cose che non sono ancora sul tavolo della politica, come una difesa comune europea, ed è necessario prendere le questioni tecniche e trasformarle in politiche». E sui rapporti tra Italia e Francia, per il direttore de "Le Grand Continent" «Meloni e Macron non avranno mai

posizioni convergenti ma devono trovare il modo di costruire formule di consenso e colla-

borazione: Francia e Germania sono molto più divergenti, ma hanno imparato a creare relazioni profonde e istituzionalizzate».

Sull'ombrello nucleare proposto da Macron per l'Europa, secondo Kauffmann «nessun leader europeo parla ancora chiaramente del concetto di forza deterrente e serve una decisione presa dal Consiglio dei 27 perché l'Europa per troppo tempo ha vissuto in uno stato di negazione del proprio ruolo e della propria consapevolezza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**A confronto
Gilles Gressani,
l'ex vice
cancelliere
tedesco Fischer
e la direttrice
editoriale
di "Le Monde"
Kauffmann**

